

MENSILE UFFICIALE  
DELL'A.C. MILAN



5 2008  
(506)

Anno XI - Maggio 2009

€ 3,50 • U.K. 3,80 GBP • ESP € 5,-  
BFR € 5,90 • GBE € 5,- • LUX € 4,70 • PFR € 5,-

IN REGALO  
Il poster  
di INZAGHI



# FORZA MILAN!



INTERVISTE  
MALDINI



ZAMBROTTA



SENDEROS



KAKÁ

# SCATTO SUI

# 11 GOAL

9 0905



9 771122 805002



# MILAN

## Business Forum

**Erano 48 le aziende presenti all'ottava edizione della manifestazione: una giornata di appuntamenti e tavole rotonde per esplorare e approfondire la possibilità di sinergie e strategie commerciali comuni. Ca' del Bosco ha ospitato l'evento**

**S**i è svolta l'ottava edizione del Milan Business Forum, l'evento ideato dalla società rossonera che ogni anno riunisce la community delle aziende partner e sponsor del club per una giornata di appuntamenti e tavole rotonde volti ad esplorare le opportunità di fare business congiunto. I top manager delle società coinvolte si impegnano in un round di incontri finalizzati ad esplorare ed approfondire la possibilità di sinergie e strategie commerciali comuni.

L'organizzazione delle agende di lavoro è affidata a Richmond Italia, leader nel settore degli eventi B2B.

Il Milan è stato il primo club di calcio in Europa ad aver ideato un evento "business to business" di questa rilevanza. Gli eccellenti risultati ottenuti nel corso delle edizioni passate attestano l'elevato gradimento dell'iniziativa da parte delle aziende. Ogni anno la partecipazione non è mai inferiore all'80% delle aziende invitate. La scelta di una location di prestigio e l'inserimento di un momento comune di svago e relax al termine delle sessioni di lavoro è parte integrante dell'esperienza offerta dal Milan Business Forum. Quest'anno è Ca' del Bosco, la celebre azienda di Maurizio Zanella situata nel cuore della Franciacorta, ad aver ospitato l'evento. Ca' del Bosco non rappresenta solamente l'eccellenza italiana nel settore vinicolo, ma è anche una cornice elegante ed estremamente suggestiva dove trascorrere una giornata esclusiva, all'insegna della tradizione e dell'arte.

**1) Il saluto agli intervenuti da parte del vice presidente vicario del Milan Adriano Galliani e del presidente della Ca' del Bosco, Maurizio Zanella; 2) il salone dove si è svolto il pranzo di lavoro; 3) un momento della visita guidata alle cantine dell'azienda Ca' del Bosco; 4) i tavoli di lavoro one-to-one.**



1

2



# BIERHOFF, GRAVITÀ ZERO

**L'arrivo di Oliver in maglia rossonera ha un peso decisivo nella conquista dello scudetto del Centenario. E' lui che segna una tripletta contro l'Empoli, nel giorno del sorpasso sulla Lazio. Ed è lui che segna il gol decisivo a Perugia, nel giorno del titolo. La sua elevazione è formidabile, il suo colpo di testa preciso, violento, devastante, grazie anche al tempismo e al senso dell'anticipo**



di Carlo Pellegatti

**N**on posso certo dimenticare quel primo settembre 1991. È il debutto del Milan di Capello, ma è anche il mio primo giorno di lavoro a Mediaset. I ragazzi giocano ad Ascoli, contro i bianconeri allenati da De Sisti che schiera, in attacco, Cavaliere, Freggio, Giordano, Verwoort ed un tedesco alto e biondo. Il suo nome è Oliver Bierhoff. Anche per lui è una domenica di debutto, e dice il vero, molto deludente. Mi sembra un giocatore impacciato, macchinoso, goffo nei movimenti, piuttosto scarso tecnicamente. Mi sbaglia, accidenti se mi sbaglia!

È stata l'Inter a scoprire questo ragazzo di Karlsruhe che gioca nel Salisburgo. La società nerazzurra lo presta all'Ascoli che lo riscatta, dopo 3 stagioni fantastiche. Il tedesco realizza 48 gol in 117 partite, conquistando il titolo di capocannoniere nella stagione 1992-93. Viene ceduto, nel 1995, all'Udinese di Alberto Zaccheroni. Quella del tecnico di Cesenatico è una tra le più organizzate, spettacolari, divertenti squadre viste negli ultimi 10 anni. Il tridente creato da Zac è formidabile, grazie al momento di Poggi e del brasiliano Amoroso che hanno come terminale offensivo proprio Bierhoff. Il ragazzo dalla faccia sorridente è una spietata macchina da gol che porta l'Udinese in Coppa Uefa, con le sue 17 reti.

Con la Germania vince il Campionato Europeo nel 1996 da grande protagonista: sono sue le due reti della finale contro la Repubblica Ceca. Chiude la sua felice esperienza in Friuli nella stagione 1997-98, vincendo la classifica cannonieri con un bottino straordinario di 27 reti. Un record storico perché, dalla stagione 1960-61, nessuno in campionato era riuscito a segnare di più.

Quando, nell'estate del 1998, il Milan l'acquista dalla squadra del presidente Pozzo, il giocatore che avevo maldestramente giacicato un brocco è considerato tra i 5 più forti attaccanti del mondo. In campionato non parte certo fra i favoriti al Milan, reduce da due pessimi piazzamenti in campionato e fuori dall'Europa. In una delle prime interviste, Bierhoff confessa quali siano gli umori dello spogliatoio: *"L'unica cosa sicura è che il mister vuole vincere, in tutte le partite, si vaca in campo per vincere. Tutti crediamo nel suo progetto ed è giusto andare avanti, passo per passo. Se ci sarà da lottare per il titolo, non ci lasceremo".*

Bierhoff (in alto, nella figurina Panini della collezione Calciatori 1998/99) diventa presto uno dei leader della squadra. A tavola, nella sala da pranzo di Milano, siede accanto ad Albertini, Maldini, Costacurta, fra i 3 fondatori della paria, come Padi Pellegriani sbarcati dalla Mayflower. Oliver conquista subito i tifosi per le sue qualità dentro e fuori dal campo. L'elevazione di "Gravità Zero" è

formidabile, il suo colpo di testa è preciso, violento, devastante, grazie anche al tempismo e al senso dell'anticipo. Non ho mai dimenticato una rete a Genova, realizzata alla Sampdoria. Sul cross della sinistra è rimasto in cielo, attardato alle ali degli angeli per qualche secondo, prima di accarezza e il pallone che, preciso, si è infilato in diagonale alle spalle di Fenoni.

Non è veloce, ma il buon controllo della palla permette gli inserimenti rapidi di Leonardo, di Ganz e del "Re Leone" Weah che, con Bierhoff, forma una coppia splendidamente assortita. Piace anche per la sua signorilità, per la sua educazione, per la sua professionalità, insomma un uomo di classe che rappresenta bene lo stile centenario del Milan. Dopo un inizio scoppigliante, in quella sua prima stagione rossonera attraversa un periodo di lussione ma ci aiuta ancora... l'Udinese. Dopo 5 gol nelle prime 4 partite, rimane a secco per 7 incontri, dal 4 ottobre al 6 dicembre, ma proprio contro i friulani torna a riappesantire la gioia della rete, nel 3-0 finale.

Per 7 partite che lo hanno fatto soffrire in autunno, ce ne sono altre 7 che lo hanno esaltato in primavera. Oliver realizza reti pesanti, come film di Fassbinder interpretati da Hanna Schygulla, nel festuante inseguimento alla Lazio. È lui che segna una tripletta nel match contro l'Empoli, nel giorno del sorpasso sui biancazzurri. È lui che segna il gol decisivo a Perugia, nel giorno dello scudetto. Alla fine, sono 19 le reti, 15 sensazioni forti, indimenticabili.

Zaccheroni è un allenatore coraggioso, ama stupire senza mai togliere equilibrio alla squadra. Quando la società gli regala Shevchenko, un giovane ucraino capocannoniere della Champions League con la Dinamo di Kiev, il tecnico milanista schiera un tridente da favola, con Weah e Bierhoff. Che cocktail esplosivo. Un piede morbido in un corpo flessuoso, una testa bionda imbacabile in un fisico possente e armonioso, un pulcino giovane, veloce, straripante. Lo spettacolo è assicurato. Il Milan conquista il terzo posto in campionato ma non è fortunato in Coppa. A Istanbul, nel novembre '99, è eliminato dal Galatasaray che anche un anno dopo batte i rossoneri, poi butati fuori dal Deportivo La Coruña. Peccato, perché proprio Bierhoff firma, con la sua griffe prestigiosa, una tra le più belle vittorie di quelle stagioni, con una splendida rete a Barcellona nel trionfo del Milan per 2-0.

Chiude la sua carriera milanista nell'estate 2001, quando viene ceduto al Monaco. Grandi i suoi numeri in maglia rossonera: 119 le partite giocate, 44 i gol realizzati, ma più importante è il ricordo di un serio professionista e di un forte attaccante. Sì, l'ideale centravanti che aiuta la squadra a salire, soprattutto... in classifica!

